

COMUNE  
DI  
CABELLA LIGURE

RELAZIONE

AL CONTO DI BILANCIO 2018

## RELAZIONE AL CONTO DI BILANCIO 2018

### PREMESSA

Ai sensi all'art. 228, comma 1, “ Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione rispetto alle autorizzazioni contenute nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione.”.

L'art. 151, comma 6, del Decreto Legislativo 267/2000 dispone che al rendiconto è allegata una relazione della Giunta sulla gestione che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti.

La relazione al rendiconto della gestione, costituisce il documento conclusivo al processo di programmazione, iniziato con l'approvazione del Bilancio di Previsione, con il quale si espone il rendiconto dell'attività svolta durante l'esercizio precedente.

Nella relazione vengono pertanto esposti i risultati raggiunti, utilizzando le risorse di competenza, indicando il grado di realizzazione dei programmi e cercando di dare le spiegazioni dei risultati contabili e gestionali conseguiti, mettendo in evidenza le variazioni intervenute rispetto ai dati di previsione, fornendo i dati di sintesi che danno una visione finanziaria d'insieme e indicano, allo stesso tempo, l'ammontare del risultato della gestione di competenza e il risultato complessivo (avanzo, pareggio o disavanzo).

Con la graduale entrata in vigore della normativa dell'armonizzazione dei sistemi contabili della pubblica amministrazione, introdotta con il D.Lgs. 118/2011, sono intervenute modifiche sostanziali ai principi contabili; in particolare l'articolo 2 prevede, per gli enti in contabilità finanziaria, l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale.

Nell'ambito di tale sistema integrato, la contabilità economico-patrimoniale affianca la contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria, per rilevare i costi/oneri e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica (come definite nell'ambito del principio applicato della contabilità finanziaria) al fine di:

- predisporre il conto economico per rappresentare le “utilità economiche” acquisite ed impiegate nel corso dell'esercizio, anche se non direttamente misurate dai relativi movimenti finanziari, e per alimentare il processo di programmazione;
- consentire la predisposizione dello Stato Patrimoniale (e rilevare, in particolare, le variazioni del patrimonio dell'ente che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione);
- permettere l'elaborazione del bilancio consolidato di ciascuna amministrazione pubblica con i propri enti e organismi strumentali, aziende e società;
- predisporre la base informativa necessaria per la determinazione analitica dei costi;
- consentire la verifica nel corso dell'esercizio della situazione patrimoniale ed economica dell'ente e del processo di provvista e di impiego delle risorse;
- conseguire le altre finalità previste dalla legge e, in particolare, consentire ai vari portatori d'interesse di acquisire ulteriori informazioni concernenti la gestione delle singole amministrazioni pubbliche.

L'art. 3, comma 12, del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i, recita in proposito;” L'adozione dei principi applicati alla contabilità economico-patrimoniale ed il conseguente affiancamento della contabilità economico-patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'art. 2, commi 1 e 2. unitamente all'adozione del piano dei conti integrato di cui all'art. 4, può essere rinviata all'anno 2017 ad esclusione Per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, qual'è il Comune di Cabella Ligure, l'art. 232, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i, prevede una deroga più ampia potendo non tenere la contabilità economico-patrimoniale fino all'esercizio 2017. Tale norma, rende, quindi, possibile la tenuta della contabilità economico-patrimoniale dal 1.01.2018.; interpretazione condivisa dal Mef e dal Ministero dell'Interno.

Questa relazione si propone quindi di:

- esporre i dati più significativi dell'attività dell'Ente riportando le risultanze finali della gestione finanziaria ed evidenzia le consistenze iniziali e finali delle voci patrimoniali.
- esprimere valutazioni sui risultati conseguiti

Le risultanze finali del conto del bilancio, quale sintesi contabile dell'intera attività finanziaria dell'ente, sono poi espresse in termini di risultato contabile di amministrazione, rappresentato dall'avanzo o dal disavanzo d'amministrazione. In base allo schema di calcolo stabilito dal legislatore contabile, il saldo complessivo si compone di due distinti risultati: il risultato della gestione di competenza e quello della gestione dei residui. La somma algebrica dei due importi consente di ottenere il valore complessivo del risultato, mentre l'analisi disaggregata degli stessi fornisce maggiori informazioni su come, in concreto, l'ente abbia finanziato il fabbisogno di spesa del singolo esercizio.

In linea di principio, si può affermare che un risultato positivo della sola competenza (**avanzo di competenza**) è un indice positivo che mette in luce, alla fine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e d'investimento con un adeguato flusso di entrate. Al contrario, un risultato negativo (**disavanzo di competenza**) dimostra una scarsa capacità di previsione dell'andamento dei flussi delle entrate che conduce, al termine dell'esercizio, ad un valore complessivo delle spese che non trova integralmente copertura con pari entrate. Il comune, in questo caso, è vissuto in quello specifico esercizio al di sopra delle proprie possibilità (disavanzo di competenza). In una visione molto restrittiva, potrebbe apparire sufficiente conseguire adeguati livelli di avanzo per dimostrare la capacità dell'ente di agire in base a norme di “buona amministrazione”. In realtà, come risulta nei fatti, non sempre un risultato positivo è indice di buona gestione come, allo stesso modo, un occasionale e non ripetitivo risultato negativo non è sintomo certo di una cattiva amministrazione. Ulteriori elementi fondamentali come il grado di efficienza dall'apparato amministrativo, l'utilizzo economico delle risorse e, infine, il grado di soddisfacimento della domanda di servizi da parte del cittadino, sono tutti fattori fondamentali che non trovano alcun riscontro nella semplice lettura del dato numerico di sintesi (risultato di amministrazione).

Per consentire una prima valutazione del grado di raggiungimento dei programmi indicati nei documenti di programmazione, si pongono a confronto i dati di sintesi del bilancio di previsione assestati, ovvero modificati ed integrati a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno, con quelli finali del rendiconto.

Passando all'analisi dei risultati complessivi dell'azione di governo, i prospetti successivi mostrano in sequenza:

- il risultato di amministrazione complessivo;
- il risultato della sola gestione di competenza;
- e, in un'ottica che mira a misurare il grado di realizzazione dei programmi, la differenza tra le risorse destinate al finanziamento dei programmi e le risorse utilizzate per lo stesso scopo.

## IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

L'esercizio finanziario 2018 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di € 72.310,03 come rappresentato nella seguente tabella:

### QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio			105.286,82
RISCOSSIONI. . . . .	136.551,26	843.693,13	980.244,39
PAGAMENTI. . . . .	118.787,75	757.365,94	876.153,69
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE . . . . .			209.377,52
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre . . . .			
DIFFERENZA . . . . .			209.377,52
RESIDUI ATTIVI . . . . .	15.635,05	116.437,93	132.072,98
RESIDUI PASSIVI . . . . .	2.297,46	158.292,44	160.589,90
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI . . . -			
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE. . IN C/CAPITALE. . . . .			108.550,57
..... - .....			
		AVANZO (+)	72.310,03
PARTE ACCANTONATA			
Fondo Crediti Dubbia esigibilità determinata in sede di Consuntivo			24.073,90
Altri accantonamenti (Liquidaz. finale al Sindaco € 518,00 X3 annualità) € 1.554,00 Produttività €			1.554,00
	- Fondi vincolati . . .		
	- Fondi per finanziamento spese in conto capitale		
Risultato di amministrazione	- Fondi di ammortamento . . . . .		
	- Fondi non vincolati . . . . .		46.682,13

Il prospetto evidenzia le quote vincolate ed accantonate del risultato di amministrazione così distinte:

- € 24.073,90 derivanti da entrate accantonate al fondo crediti di dubbia e difficile esazione, il cui utilizzo è sospeso sino all'effettiva riscossione delle stesse. in aderenza a quanto previsto dai nuovi principi contabili;
- € 1.554,00 da entrate accantonate al Fondo indennità di liquidazione per fine mandato del Sindaco ( per n. 3 annualità) ;

L'avanzo di amministrazione, a norma dell'art. 187, comma 1, del [D.lgs. 267/2000](#), si compone dei seguenti elementi:

- a) fondi vincolati;
- b) fondi per il finanziamento delle spese in conto capitale;
- c) fondi di ammortamento;
- d) fondi non vincolati.

I fondi vincolati si riferiscono per lo più ad entrate accertate e corrispondenti economie di bilancio:

- a) nei casi in cui la legge o i principi contabili generali e applicati individuano un vincolo di specifica destinazione dell'entrata alla spesa;
- b) derivanti da mutui e finanziamenti contratti per il finanziamento di investimenti determinati;
- c) derivanti da trasferimenti erogati a favore dell'ente per una specifica destinazione determinata;
- d) derivanti da entrate accertate straordinarie, non aventi natura ricorrente, cui l'amministrazione ha formalmente attribuito una specifica destinazione.

E' possibile attribuire un vincolo di destinazione alle entrate straordinarie non aventi natura ricorrente solo se l'ente non ha rinviato la copertura del disavanzo di amministrazione negli esercizi successivi e ha provveduto nel corso dell'esercizio alla copertura di tutti gli eventuali debiti fuori bilancio, compresi quelli di cui all'articolo 193.

I fondi destinati agli investimenti sono costituiti dalle entrate in c/capitale senza vincoli di specifica destinazione non spese, e sono utilizzabili con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto.

I fondi non vincolati hanno carattere residuale e rappresentano le **somme** liberamente utilizzabili secondo specifiche finalità individuate dallo **stesso** legislatore. La quota libera dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente può essere utilizzato con provvedimento di variazione di bilancio, per le finalità di seguito indicate in ordine di priorità: L'avanzo costituisce comunque una risorsa di natura straordinaria con caratteristiche di non ripetitività, quantomeno dal punto di vista quantitativo, che può essere utilizzata per specifiche necessità quasi tutte finalizzate al mantenimento degli equilibri di bilancio.

L'art. 187, comma 2, del citato [D.lgs. 267/2000](#) stabilisce che l'eventuale avanzo di amministrazione, accertato ai sensi dell'art. 186, ovvero con l'approvazione del rendiconto dell'ultimo esercizio chiuso, può essere applicato al bilancio di previsione dell'esercizio in corso per essere utilizzato per i seguenti scopi:

- a) per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;
- b) per la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili a norma dell'articolo 194;
- c) per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio di cui all'articolo 193 ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento;
- d) per il finanziamento di spese di investimento e per l'estinzione anticipata di prestiti.

L'avanzo di amministrazione non può essere utilizzato nel caso in cui l'ente si trovi in una delle situazioni previste dagli [articoli 195](#) ( in stato di dissesto finanziario) e [222](#), ( in anticipazione di tesoreria) fatto salvo l'utilizzo per i provvedimenti di riequilibrio di cui all'[articolo 193](#).

Dalla tabella sopra riportata si può notare che il risultato di amministrazione è prodotto:

- dalla gestione di competenza
- dalla gestione dei residui, compreso fondo iniziale di cassa
- applicazione avanzo / disavanzo esercizio precedente

**Si procede ad analizzare le singole gestioni**

### **RISULTATO GESTIONE DI COMPETENZA**

Con il termine "gestione di competenza" si fa riferimento a quella parte della gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi.

La gestione di competenza evidenzia il "risultato della gestione di competenza" come differenza tra gli accertamenti e gli impegni di stretta pertinenza dell'esercizio e permette di valutare come sono state utilizzate le risorse. Il risultato di questa gestione, di norma, evidenzia la capacità dell'ente di prevedere flussi di entrata e di spesa sia nella fase di impegno /accertamento che di pagamento / riscossione, tali da consentire il principio di pareggio finanziario non solo in fase previsionale ma anche durante l'intero anno. L'art. 193 del D.Lgvo 267/2000 impone il rispetto durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti. Al termine dell'esercizio una attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato di pareggio o positivo in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti. Quindi un risultato della gestione di competenza positivo evidenzia una equilibrata e corretta gestione.

In applicazione del principio generale della competenza finanziaria, gli accertamenti e gli impegni derivanti da obbligazioni giuridiche perfezionate nel 2018 sono state imputate agli esercizi in cui diventano esigibili. Mediante la voce "di cui FPV" evidenziata negli schemi armonizzati, sono quindi rinviate agli esercizi successivi le spese finanziate nel 2018 ma esigibili negli anni successivi.

Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	IMPORTI
Riscossioni	843.693,13
Pagamenti	757.365,94
<b>DIFFERENZA</b>	86.327,19
Residui attivi	116.437,93
Fondo pluriennale Vincolato iscritto in Entrata	28.000,00
Residui passivi	158.292,44
Fondo pluriennale Vincolato per spese in c/capitale	108.550,57
<b>DIFFERENZA</b>	-122.405,08
<b>AVANZO (+) DISAVANZO (-)</b>	-36.077,89
Avanzo applicato nell'anno	
<b>SALDO DELLA GESTIONE COMPETENZA +/-</b>	- 36.077,89

Dall'analisi del prospetto sopra riportato si rileva che la gestione della competenza, vista come differenza tra Entrate ed Uscite di stretta pertinenza dell'esercizio, si è conclusa con un disavanzo di € 36.077,89, conseguente all'emissione degli avvisi di accertamento relativi all'evasione IMU anni 2014 e 2015 nel mese di ottobre 2018 e la mancata riscossione dell'intero importo entro il 31.12.2018 di conseguenza è stata portata a residui attivi la somma di € 60.296,18 al PEG "Recupero imposte evase".

Il saldo finale della gestione è comunque positivo, in considerazione del fatto che l'esercizio ha chiuso con un avanzo di amministrazione.

Questo valore complessivo fornisce solo un'informazione sintetica sull'attività dell'Ente sviluppatasi nel precedente esercizio, senza indicare quale sia stata la destinazione delle risorse disponibili.

La suddivisione del Bilancio di competenza nelle seguenti quattro componenti ci permette invece di conoscere quante e quali risorse siano state destinate:

- al funzionamento dell'Ente (bilancio corrente)
- ad interventi in conto capitale (bilancio investimenti)
- ad operazioni prive di significato economico (movimento di fondi)
- a semplici operazioni per conto di terzi

RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA 2018 E SUE COMPONENTI	ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA	IMPEGNI IN C/COMPETENZA	DIFFERENZA +/-
Bilancio corrente	649.922,26	556.134,82	93.787,44
Bilancio investimenti	207.697,13	257.011,89	-48.304,87
Movimento fondi (anticipazione di tesoreria)	0,00	0,00	
Bilancio di terzi	102.511,67	102.511,67	

<b>TOTALE</b>	960.033,44	915.658,38	45.482,57
---------------	------------	------------	-----------

**Il Bilancio corrente** evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente. Sono previste al titolo I-II-III della parte entrata e titolo I e II della parte spesa del bilancio. Ai fini dell'equilibrio del bilancio di parte corrente le previsioni di competenza relative alle spese correnti ( titolo I), sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge.

Ne consegue che anche in sede di rendicontazione appare indispensabile riscontrare se detto vincolo iniziale abbia trovato poi concreta attuazione al termine dell'esercizio confrontando tra loro, non più previsioni di entrata e di spesa, ma accertamenti ed impegni della gestione di competenza.

Al termine dell'esercizio, la situazione contabile è quella dimostrata nella seguente tabella

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE	PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato alle spese correnti Fondo pluriennale vincolato per spese correnti Iscritto in entrata		
Entrate tributarie (titolo I)	584.921,40	
Entrate da trasferimenti correnti dello Stato ecc. (Titolo II)	7.716,10	
Entrate extratributarie (Titolo III)	57.284,76	
Entrate del Titolo IV e V che finanziano le spese correnti (-)		
Entrate correnti (titolo I-II-III) che finanziano spese di investimento (-)	==	
	==	
<b>TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE CORRENTI</b>		649.922,26
Disavanzo applicato alle spese correnti	==	
Spese correnti (Titolo I)	510.335,70	
Spesa per rimborso prestiti (Titolo III interventi 3, 4, 5)	45.799,12	
<b>TOTALE IMPEGNI DI SPESA CORRENTE</b>		556.134,83
<b>DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE</b>		93.787,44

**Il Bilancio investimenti** descrivere le somme destinate alla realizzazione di opere pubbliche, infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili (durevoli) che trovano utilizzo per più esercizi



nell'ente e beni immobili del Comune. Sono inserite nel bilancio al titolo IV-V dell'entrata e Titolo II della spesa. Ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 267/2000 al finanziamento delle spese di investimento si può provvedere mediante:

- utilizzo delle entrate correnti
- avanzi di bilancio, costituiti da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti;
- entrate derivanti dall'alienazione di beni e diritti patrimoniali, riscossioni di crediti, proventi da concessioni edilizie e relative sanzioni;
- entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato, delle regioni, da altri interventi pubblici e privati finalizzati agli investimenti, da interventi finalizzati da parte di organismi comunitari e internazionali;
- avanzo di amministrazione, nelle forme disciplinate dall'articolo 187;
- mutui passivi;
- altre forme di ricorso al mercato finanziario consentite dalla legge.

<b>EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI</b>	<b>PARZIALI</b>	<b>TOTALI</b>
Avanzo applicato alle spese di investimento	92.750,00	
F.P.V. investimenti	28.000,00	
Entrate da trasferimenti di capitale, ecc.( titolo IV)	207.697,13	
Entrate da accensione di prestiti (Titolo V categorie 3 e 4) (+)		
Entrate correnti ( titolo I-II-III) che finanziano spese di investimento		
Entrate di investimento destinate al finanziamento spese correnti (-)		
<b>TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE PER INVESTIMENTI</b>		<b>328.447,13</b>
Spesa in c/capitale (titolo II)	257.011,89	
Concessione di crediti ( titolo II intervento 10) (-)		
<b>TOTALE SPESE DI INVESTIMENTI</b>		<b>257.011,89</b>
		71.435,24
<b>DIFFERENZA DI PARTE INVESTIMENTI</b>		

**c) il Bilancio Movimenti fondi.** Il bilancio di competenza non è solo costituito da operazioni che incidono in modo concreto nell'acquisizione di beni e di servizi di consumo o di beni ad uso durevole, si possono produrre anche movimenti di pura natura finanziaria quali le concessioni ed i rimborsi di crediti e le anticipazioni di cassa. Queste operazioni pur essendo registrate nella contabilità finanziaria non comportano veri movimenti di risorse dell'amministrazione e quindi rendono poco agevole l'interpretazione del Bilancio; per questo motivo vengono separati dalle altre poste riportate nel bilancio corrente o investimenti per essere raggruppati separatamente.

I movimenti di fondi registrati nel corso dell'esercizio sono rappresentati nella seguente tabella:

<b>MOVIMENTI FONDI ACCERTAMENTI/IMPEGNI DI COMPETENZA</b>	<b>PARZIALI</b>	<b>TOTALI</b>
<b>ENTRATE: ACCERTAMENTI DI COMPETENZA</b>		
Riscossione di crediti (Titolo IV)	00	
Anticipazioni di cassa (Titolo V)	00	
<b>TOTALE ENTRATE BILANCIO MOVIMENTI FONDI</b>	<b>00</b>	<b>00</b>
<b>SPESE: IMPEGNI DI COMPETENZA</b>		
Concessione di crediti ( Titolo II)	00	
Rimborsi Anticipazioni di cassa	00	
<b>TOTALE SPESE BILANCIO MOVIMENTI FONDI</b>	<b>00</b>	<b>00</b>
<b>RISULTATO BILANCIO MOVIMENTI FONDI</b>		

Il **Bilancio della gestione per conto di terzi o in partite di giro** comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto degli altri soggetti. Anche queste operazioni non incidono in alcun modo nell'attività economica del paese.

Le entrate e le spese per conto di terzi sono allocate, rispettivamente, al titolo VI – Entrate e nel titolo IV- Spese e hanno un effetto figurativo poiché l'ente è al tempo stesso creditore e debitore.

Il bilancio dei servizi per conto di terzi deve riportare il pareggio tra gli accertamenti in entrata e gli impegni di spesa.

<b>BILANCIO DI TERZI</b>	<b>PARZIALI</b>	<b>TOTALI</b>
Entrate da servizi per conto di terzi (titolo VI)	102.511,67	
<b>TOTALE ENTRATE BILANCIO DI TERZI</b>		<b>102.511,67</b>
Spese per servizi per conto di terzi (titolo IV)	102.511,67	
<b>TOTALE SPESE BILANCIO DI TERZI</b>		<b>102.511,67</b>
<b>RISULTATO BILANCIO CONTO TERZI</b>		

## **RISULTATO GESTIONE RESIDUI**

Accanto alla gestione della competenza, ai fini della determinazione del risultato di amministrazione complessivo, riveste particolare importanza la gestione dei residui, Essa misura l'andamento e lo smaltimento dei residui riferiti agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente, al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per il loro mantenimento nel bilancio, quali voci di credito o di debito, ai sensi dell'art. 228, co. 3 del D.Lgs. 267/2000 che dispone:” Prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui”.

<b>RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI</b>	<b>IMPORTI</b>
Riscossioni	136.551,26
Pagamenti	118.787,75
Residui attivi	152.186,31
Residui passivi	121.085,21

## CONFRONTO TRA PREVISIONI DEFINITIVE E RENDICONTO

Dal raffronto delle previsioni definitivamente assestate e degli accertamenti/impegni assunti, di cui alla presente tabella, si rilevano i seguenti scostamenti registrati.

<b>ENTRATE/SPESE DI COMPETENZA – ANALISI DEI RISULTATI</b>					
Titolo	Descrizione	Previsioni definitive	Accertamenti Impegni	Scostamenti	Percentuale
<b>ENTRATE DI COMPETENZA</b>					
I	Entrate tributarie	585.000,00	584.921,40	-78,60	99,98%
II	Entrate da trasferimenti correnti	7.500,00	7.716,10	216,10	102,88%
III	Entrate extratributarie	65.672,00	57.284,76	- 8.387,24	87,22%
IV	Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitale, ecc.	311.114,83	207.697,13	-103.417,70	66,75%
V	Entrate da accensioni di prestiti	500.000,00	0	-500.000,00	
VI	Entrate da servizi per conto terzi	271.975,00	102.511,67	-169.511,67	37,69%
	<b>TOTALE</b>	<b>1.741.261,83</b>	<b>960.131,06</b>	<b>-781.130,77</b>	<b>55,13%</b>
	Avanzo di amministrazione e FPV	120.750,00			
	<b>TOTALE</b>	<b>1.862.011,83</b>	<b>960.131,06</b>	<b>-781.130,77</b>	<b>55,13%</b>
<b>SPESE DI COMPETENZA</b>					
I	Spese correnti	550.313,00	510.335,70	39.977,30	92,73%
II	Spese in conto capitale	493.923,83	257.011,89	236.911,94	52,03%
III	Spese per rimborso di prestiti	545.800,00	45.799,12	500.000,88	8,39%
IV	Spese per servizi per conto di terzi	271.975,00	102.511,67	169.511,67	37,69%
	<b>TOTALE</b>	<b>1.862.011,83</b>	<b>915.658,38</b>	<b>946.353,45</b>	<b>49,17%</b>
	Disavanzo di amministrazione				
	<b>TOTALE</b>	<b>1.862.011,83</b>	<b>915.658,38</b>	<b>946.353,45</b>	<b>49,17%</b>

La suesposta tabella evidenzia:

- in primo luogo il grado di attendibilità e di definizione delle previsioni iniziali rispetto alle previsioni definitive risultanti dal bilancio assestato.
- in secondo luogo, il grado di realizzazione delle previsioni di bilancio, ovvero delle entrate accertate e spese impegnate alla fine dell'esercizio rispetto alle previsioni definitive. La variazione intervenuta, mette in luce una buona capacità di portare a compimento gli obiettivi di gestione posti in fase di programmazione.

Dall'analisi delle risorse finanziarie di entrata, emerge che le entrate tributarie rappresentano l'89,99% delle entrate correnti iscritte nei primi tre titoli.

Le entrate tributarie sono suddivise in tre principali categorie che misurano le diverse forme di contribuzione dei cittadini alla gestione dell'ente : imposte, tasse e tributi speciali.

Tra le imposte, le principali entrate sono costituite dalla I.U.C istituita dall'art.1, comma 639, della Legge 27.12.2013, n.147 (Legge di stabilità 2014), con decorrenza 01.01.2014, nelle sue tre componenti:

- IMU – Imposta sugli Immobili Unica, accertata per cassa in € 250.000,00 , rispetto ad una previsione di € 250.000,00 per saldo recuperi dello Stato (tagli previsti dalle finanziarie e IMU agricole) relativo all'anno 2014 per incapienza del Fondo di solidarietà dell'ente che rappresenta il 38,46% delle entrate correnti;
- TASI – nuova tassa sui servizi indivisibili la cui aliquota, applicata nella misura del 2,5 per mille per le abitazioni principali e per il 2,2 per mille per le seconde case escluse quelle di lusso di cui alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e relative pertinenze, e dello 0 per mille per tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale; comportando un accertamento di € 96.989,65, rispetto alla previsione di € 97.000,00;
- TARI – nuovo tributo comunale sui rifiuti, che ha sostituito la TARES anno 2013, prevista dall'art.14 del D.L. 201/11 convertito in L. 214/11 e s.m.i. la cui disciplina è rimasta invariata, destinato alla totale copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, per un importo previsto ed accertato di € 115.000,00;
- Addizionale comunale IRPEF, la cui aliquota, già dal 2014 è stata applicata nella misura massima dello 0,4 con un accertamento di risorse pari a € 27.999,07;
- Tra i tributi speciali e altre entrate tributarie proprie, assume un rilievo non significativo, stante l'esiguità delle risorse, il Fondo di solidarietà comunale (FSC) che ha sostituito, nel 2013, il Fondo sperimentale di riequilibrio (FSR), in cui sono confluite le assegnazioni dello Stato a seguito del federalismo, al netto delle detrazioni previste dalle varie manovre finanziarie, oltre alla suddetta quota dell'IMU.

Per l'anno 2018, la metodologia di costituzione del fondo non è variata rispetto al 2017, ad esclusione della maggior incidenza nella quota perequativa del peso dei fabbisogni standard. Complessivamente, considerando sia la quota di alimentazione del Fondo 2017, ossia il 22,43% del gettito IMU standard 2014 (€ 75.000,95) , che sarà trattenute dall'Agenzia delle Entrate, la quota perequativa (al netto delle trattenute a valere sugli introiti IMU) e la componente di ristoro TASI (€ 26.607,61) che di fatto essa costituisce un mero trasferimento di un tributo soppresso e agevolazioni IMU per comodato d'uso ed IMU terreni (€ 490,27), il risultato presenta per il 2018, un valore negativo di € 48.029,46 che costituirà una corrispondente ulteriore trattenuta a valere sugli introiti IMU.

La maggior rilevanza della spesa corrente concerne:

- La spesa di personale di € 145.467,23 (nel rispetto dei limiti di cui all'art.1 commi 557 e seguenti della Legge 296/2006 e s.m.i.) in aumento rispetto al 2017 per assunzione operaio specializzato a tempo determinato
- Il rimborso quota capitale e interessi per mutui pari a € 90.011,39;
- I servizi sociali la cui spesa è stata pari a € 6.726,72;

- Il servizio scolastico, la cui spesa accertata è di € 10.131,00 per il trasporto alunni ed € 6.354,53 quale trasferimento al Comune di Rocchetta sede del plesso scolastico.

Il risultato della spesa in conto capitale € 257.011,89 rispetto alle previsioni definitive evidenzia un calo di € 236.911,94 dovuta alla mancata realizzazione di opere e interventi per mancato finanziamento da parte della Regione e per carenza di risorse proprie.

Le spese correnti e le spese per rimborso quota capitale di mutui e prestiti sono state interamente finanziate con entrate correnti iscritte ai primi tre titoli di entrata.

Nel 2018 i proventi degli oneri di urbanizzazione, da qualche anno sempre più in diminuzione a causa della grave crisi economica, hanno registrato accertamenti per complessivi € 5.800,00 .

La carenza di risorse da destinare alle spese di investimento rendono sempre più difficile garantire anche la sola manutenzione del patrimonio dell'ente ed il normale funzionamento dei servizi.

#### ANALISI DELLE SPESE CORRENTI IN RELAZIONE ALLE MISSIONI DELL'ENTE

DESCRIZIONI	PREVISIONE DEFINITIVA	SOMME IMPEGNATE	SPESE per abitante	Percentuale	ANNOTAZIONI
Titolo I Spese correnti – Missioni					
01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	262.467,00	232.803,29	462,82	45,61%	del Titolo I
02 – Giustizia					del Titolo I
03 – Ordine pubblico e sicurezza	2.700,00	2.608,14	5,18	0,51%	del Titolo I
04 – Istruzione e diritto allo studio	18.880,00	18.301,93	36,38	3,58%	
05 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività	200,00	200,00	0,39	0,03%	
06 – Politiche giovanili sport e tempo libero	8.526,00	8.308,20	16,51	1,62%	
07 – Turismo	12.400,00	12.285,51	24,42	2,40%	
08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	83.210,00	82.957,46	164,92	16,25%	
09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	109.800,00	101.375,25	201,54	19,86%	
10 – Trasporti e diritto alla mobilità		0,00			
11 – Soccorso Civile.....		,00			del Titolo I
12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia .....	17.830,00	16.725,78	33,25	3,27%	del Titolo I
13 – Tutela della salute		0,00			
14 – Sviluppo economico e competitività					
15 – Politiche per il lavoro e Formazione professionale		0,00			

16 – Agricoltura, politiche Agroalimentari e pesca		0,00			
17 – Energia e diversificazione Delle fonti energetiche		0,00			
18 – Relazioni con le altre autonomie		0,00			
19 – Relazioni internazionali		0,00			
20 – Fondi da ripartire		0,00			
50 – Debito pubblico	44.300,00	44.212,27	87,89	8,66%	
60 – Anticipazioni finanziarie					
TOTALE	560.313,00	519.777,83			
Titolo II Spese in conto capitale – Missioni					
01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	184.394,03	118.193,46	234,97	45,98%	del Titolo II
02 – Giustizia					del Titolo II
03 – Ordine pubblico e sicurezza					del Titolo II
04 – Istruzione e diritto allo studio	25.200,00				del Titolo II
05 – Tutela e valorizzazione dei beni					del Titolo II
06 – Politiche giovanili sport e tempo libera	22.000,00				del Titolo II
07 – Turismo					del Titolo II
08 – Assetto del territorio	46.970,00	31.619,43	62,86	12,30%	del Titolo II
09 – Sviluppo sostenibile	116.500,00	11.142,87	22,15	4,33%	del Titolo II
10 – Trasporti e diritto alla mobilità	90.396,00	86.614,01	172,19	33,70%	del Titolo II
11 – Soccorso civile					del Titolo II
12 – Diritti sociali					del Titolo II
13 – Tutela della salute					
14 – Sviluppo economico					
15 – Politiche per il lavoro					
16 - Agricoltura					
17 – Energia e deversificazione delle fonti energetiche					
18 – Relazione con le altre autonomie					
19 – Relazioni internazionali					

20 - Fondi da ripartire	20.463,80				Del Tit.IV
50 – debito pubblico	45.800,00	45.799,12	91,05	100%	
<b>TOTALE</b>	<b>220.413,00</b>	<b>293.368,89</b>			

**ANALISI DELLE SPESE CORRENTI E SPESE IN CONTO CAPITALE  
(IMPEGNI COMPETENZA) PER MACROAGGREGATI**

DESCRIZIONE	TOTALE IMPEGNI	% del Totale Spese correnti	Spesa per abitante
<b>SPESE CORRENTI</b>			
Macroaggregati			
101 – Reddito da lavoro dipendente	145.467,23	28,50%	289,19
102 – Imposte e tasse a c/ente	9.690,10	1,89%	19,26
103 – Acquisto di beni e servizi	304.183,70	59,60%	604,73
104 – Trasferimenti corrente	6.782,40	1,32%	13,48
107 – Interessi passivi	44.212,27	8,66%	87,89
108 – Altre spese per redditi da capitale	0,00		
109 – Rimborsi e poste correttive delle entrate	0,00		
110 – Altre spese correnti	0,00		
<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>510.335,70</b>		
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>		% del Totale Spese in conto capitale	
201 – Tributi in c/capitale a carico dell'ente			
202 – Investimenti fissi lordi			
203 – Contributi agli investimenti			
204 – Altri trasferimenti in c/capitale			
205 – Altre spese in c/capitale (acquisizione beni immobili)	257.011,89	100%	510,95
<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>			

Per quanto concerne la spesa del personale accertata in € 145.467,23 , con un aumento di € 24.220,82 rispetto al 2017 a seguito di assunzione a tempo determinato dell'operaio specializzato

in sostituzione del dipendente che è stato collocato in pensione , è pari al 28,50% rispetto alla spesa corrente.

Rispetto dei limiti di spesa del personale

In relazione ai limiti di spesa del personale previsti dal comma dai commi 562 della legge n. 296/2006 (spesa sostenuta nel 2008 pari ad € 200.153,53) si dà atto che questo ente ha rispettato i vincoli di legge, la cui spesa anno 2018 è risultata pari ad € 145.467,23

## LA GESTIONE DI CASSA

Oggetto di attenta analisi è anche la gestione di cassa, volta ad effettuare una corretta gestione di flussi finanziari al fine di evitare oneri finanziari derivanti dal ricorso alle anticipazioni di tesoreria. La gestione di cassa verifica l'entità degli incassi e dei pagamenti e il suo risultato corrisponde al fondo di cassa di fine esercizio o, in caso di risultato negativo, con l'anticipazione di tesoreria. Nelle tabelle che seguono è evidenziato l'andamento della relativa gestione.

<b>IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA</b>			
	<b>RESIDUI</b>	<b>COMPETENZ A</b>	<b>TOTALE</b>
Fondo di cassa al 1/1/2018			105.286,82
Riscossioni	136.551,26	843.693,13	980.244,39
Pagamenti	118.787,75	757.365,94	876.153,69
Fondo di cassa al 31/12/2018			209.377,52

<b>ANDAMENTO DELLA LIQUIDITA'</b>				
TITO LO	ENTRATA	RISCOSSIONI RESIDUI	RISCOSSIONI COMPETENZA	TOTALE RISCOSSIONI
I	Entrate tributarie	85.823,83	503.678,80	589.502,63
II	Entrate da trasferimenti di capitale, ecc.	1.015,03	7.716,10	8.731,13
III	Entrate extratributarie	14.293,57	47.139,84	61.433,41
IV	Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitali ecc..	34.902,38	183.489,97	218.292,35
V	Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	0	0
VI	Accensione prestiti	0	0	0
VII	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0



VIII	Entrate per c/terzi e partite di giro	516,45	101.668,42	102.184,87
TOTALE		136.551,26	843.693,13	980.244,39
TITOLO	SPESA	PAGAMENTI RESIDUI	PAGAMENTI COMPETENZA	TOTALE PAGAMENTI
I	Spese correnti	71.388,45	426.558,39	497.946,84
II	Spese in conto capitale	39.770,83	199.995,65	239.766,48
III	Spese per incremento di attività finanziarie	0	0	0
VI	Spese per rimborso prestiti		45.799,12	45.799,12
V	Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0
VI	Spese per servizi per conto terzi	7.628,47	85.012,78	92.641,25
TOTALE		118.787,75	757.365,94	876.153,69
FONDO DI CASSA AL 31.12.2018			209.377,52	

Come evidenziato dai risultati sopra esposti, il Fondo di cassa al 31.12.2018 è risultato pari ad € 209.377,52 grazie ad una accelerazione del procedimento di riscossione dei crediti, in particolar modo per quanto concerne la riscossione coattiva, unitamente ad una politica di razionalizzazione delle spese volta ad una riduzione delle stesse pur mantenendo il livello quali-quantitativo dei servizi e ad un assiduo controllo dei flussi di cassa.

Il che ha consentito di non dover ricorrere, nel corso dell'esercizio 2018, all'anticipazione di tesoreria e neppure all'utilizzo in termini di cassa di entrate vincolate.

## CONTO ECONOMICO -CONTO DEL PATRIMONIO

In base alle disposizioni della nuova contabilità armonizzata (articolo 2 del Dlgs 118/2011), enti e Regioni devono affiancare alla contabilità finanziaria quella economico-patrimoniale, con fini conoscitivi. Analogamente, l'articolo 232 del Dlgs 267/2000 obbliga la rilevazione dei fatti di gestione anche sotto l'aspetto economico-patrimoniale, a partire dal 2015, conseguentemente **i Comuni già con il rendiconto dell'esercizio 2016, avrebbero dovuto approvare** i nuovi modelli di conto economico e di stato patrimoniale, previsti dal Dlgs 118/2011, con esclusione dei soli enti locali con popolazione non superiore a 5000 abitanti che potevano rinviare la tenuta della contabilità economico patrimoniale all'anno 2017 (articolo 232, comma 2).

La transizione al nuovo sistema economico-patrimoniale richiede lo svolgimento di una serie di adempimenti formali e sostanziali in vista della riclassificazione e rivalutazione delle poste dell'attivo, del passivo e del patrimonio netto (determinando così i nuovi valori di partenza).

Questo Comune, ai sensi dell'art. 227, comma 3, del D.Lgs. 267/2000, con popolazione inferiore a 5.000, si era avvalso, con deliberazione del Consiglio comunale n. 15 del 30.07.2015 della facoltà di rinviare al 2017 l'adozione della contabilità economico-patrimoniale e l'adozione del piano dei conti integrato, non è tenuto alla presentazione del conto economico e del prospetto di conciliazione (art. 1 c.164 della legge 266/2005),

Per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, qual'è il Comune di Cabella Ligure, secondo l'interpretazione condivisa dal Mef e dal Ministero dell'Interno, ai sensi dell'art. 232, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., è stata prevista una deroga più ampia, potendo non tenere la contabilità economico-patrimoniale fino all'esercizio 2017, rendendo possibile, quindi, la tenuta della contabilità economico-patrimoniale dal 1.01.2018.

L'amministrazione comunale, stante la complessità degli adempimenti, con Deliberazione della Giunta n. 21 del 17.04.2018 ha optato per il rinvio proponendo al Consiglio Comunale la relativa approvazione.

Purtroppo i due rinvii non sono stati sufficienti per superare il gap formativo dei piccoli Comuni. La riforma, infatti, ha investito e travolto molte delle certezze consolidate della contabilità finanziaria e al tempo stesso non ha offerto motivazioni sostanziali all'utilizzo della contabilità economica che viene percepita come un ulteriore e inutile adempimento. L'Anci, a margine del commento al comma 831 della legge 145/2018, che ha abolito l'obbligo del bilancio consolidato per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, faceva presente che la modifica emendativa proposta era ben più ampia e indirizzata anche «all'abrogazione dell'obbligo della tenuta della contabilità economico; il cui impianto e i cui adempimenti appaiono – per enti di così piccole dimensioni – eccessivi e del tutto irragionevoli rispetto agli obiettivi di conoscenza fissati dalle norme. In tali Enti infatti, la contabilità finanziaria risulta già ampiamente idonea a gestire l'attività di bilancio e a fornire le indicazioni affidabili sulle effettive condizioni economico-patrimoniali». La Ragioneria dello Stato, con nota del 2 aprile 2019 ha risposto ad Anci affermando che: «la contabilità economico patrimoniale è destinata a diventare il sistema contabile fondamentale delle amministrazioni pubbliche europee e non può essere soppressa» pur lasciando spazio ad un approfondimento per «accertare la possibilità di prevedere, in ambito europeo, sistemi contabili semplificati per le amministrazioni pubbliche di piccole dimensioni». Resta però il problema del rendiconto 2018 e qui la Commissione Arconet è categorica: un'eventuale proroga al 2020 non può passare attraverso un'interpretazione tecnica (come nella scorsa annualità) ma necessità di un intervento legislativo. **Il Governo, su dichiarazione della vice ministra all'Economia Laura Castelli e del sottosegretario agli Interni Stefano Candiani, ha garantito l'intervento legislativo nel decreto «crescita», d'imminente pubblicazione** in merito alla proroga al 2020,

Purtroppo, questo piccolissimo Comune, stante la molteplicità dei compiti istituzionali e carenza di personale, non è riuscito a portare a compimento tutta l'attività di cui il paragrafo 9.1 “L'avvio della contabilità economico-patrimoniale da parte degli enti locali” del predetto allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. che recita:

*“La prima attività richiesta per l'adozione della nuova contabilità è la riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre dell'anno precedente nel rispetto del DPR 194/1996, secondo l'articolazione prevista dallo stato patrimoniale allegato al presente decreto. A tal fine è necessario riclassificare le singole voci dell'inventario secondo il piano dei conti patrimoniale. La seconda attività richiesta consiste nell'applicazione dei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico patrimoniale all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato. A tal fine, si predispongono una tabella che, per ciascuna delle voci dell'inventario e dello stato patrimoniale riclassificato, affianca gli importi di chiusura del precedente esercizio, gli importi attribuiti a seguito del processo di rivalutazione e le differenze di valutazione, negative e positive. I prospetti riguardanti l'inventario e lo stato patrimoniale al 1° gennaio dell'esercizio di avvio della nuova contabilità, riclassificati e rivalutati, nel rispetto dei principi di cui al presente allegato, con l'indicazione delle differenze di rivalutazione, sono oggetto di approvazione del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto dell'esercizio di avvio della contabilità economico patrimoniale, unitariamente ad un prospetto che evidenzia il raccordo tra la vecchia e la nuova classificazione. Considerato che si ridetermina il patrimonio netto dell'ente, si ritiene opportuna l'approvazione da parte del Consiglio.”*, pur avendo dato avvio nel precedente anno, mediante incarico conferito ad un soggetto terzo.

Alla luce di quanto sopra, nelle more dell'approvazione della contabilità economico-finanziaria, i Comuni non predispongono il conto economico, lo stato patrimoniale e il bilancio consolidato e quindi non si è allegato al rendiconto lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico secondo i nuovi modelli di cui al D.Lgs.118/2011.

Si dà atto che è stato aggiornato l'inventario e sono stati calcolati gli ammortamenti al 31.12.2018.

### LA CAPACITA' DI INDEBITAMENTO

Al fine di ricondurre la dinamica di crescita del debito pubblico in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, è stata ridotta annualmente la percentuale di ricorso all'indebitamento, a partire dal 2010.

L'art. 204, co.1, del D.Lgs. 267/2000, modificato da ultimo dall'art. 11-bis, comma 1, legge n. 99 del 2013 e poi dall'art. 1, comma 735, legge n. 147 del 2013 sancisce:” L'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011 e l'8 per cento, a decorrere dall'anno 2012 al 2014 e **10 per cento, a decorrere dall'anno 2015**, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui”.

La percentuale d'incidenza degli interessi passivi, alla data del 31 dicembre 2018, sulla spesa corrente è pari a 8,66%

La spesa complessiva,, attinente alla restituzione dei prestiti ammonta a € 90.011,39 di cui € 45.799,12 quale rimborso quote capitali, mentre il saldo delle quote interessi nel corso della gestione ammonta ad € 44.212,27

Alla luce di quanto sopra, al 31.12.2018, il limite della capacità di indebitamento, è di seguito rappresentato:

A) Ai primi Tre titoli delle Entrate del rendiconto 2016 sono state accertate le seguenti somme :

Titolo I - ENTRATE TRIBUTARIE	€ 520.859,83
Titolo II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE	€ 12.826,04
Titolo III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	€ 41.538,14
	<hr/>
TOTALE	€ 679.314,71

a dedurre:

A1) Entrate Straordinarie ..

TOTALE

A1) LIMITE DI INDEBITAMENTO: 10,00 % delle Entrate € 67.931,47

B) Ammontare degli interessi sui mutui in ammortamento al 1 Gennaio

verso la Cassa DD.PP. .... € 43.504,67

verso altri istituti .(Credito sportivo) € 707,60

verso altri .....

TOTALE € 44.212,27

contributi statali e regionali per il

corrente esercizio .....

===

B1) TOTALE DEGLI INTERESSI

€ 44.212,27

Differenza A1 - B1 = DISPONIBILITA' RESIDUA:

€ 23.719,20

### IL PATTO DI STABILITA'

Con la legge di stabilità 2016, viene innovata profondamente la disciplina vigente. Viene superato, a decorrere dal 2016, il patto di stabilità interno che ha interessato gli enti locali (con esclusione dei Comuni con meno di 1000 abitanti), basate sul saldo finanziario di competenza mista e su un obiettivo in avanzo predeterminato per ciascun ente e sostituito con l'equilibrio del saldo finale di competenza tra le entrate finali e spese finali non negativo sia nel bilancio di previsione sia nel rendiconto che ha interessato anche i piccolissimi Comuni. Inoltre, rispetto l'impianto originale dell'art. 9, comma 1, della [Legge 243/2012](#) si passa da 8 saldi a 2.

Il Comune di Cabella Ligure ha rispettato gli obiettivi di finanza pubblica.

Nel seguente prospetto è illustrato l'effettivo rispetto del saldo finale tra le entrate finali e spese finali non negativo, in fase di rendiconto:

SALDO FINANZA PUBBLICA 2017		
1	F. P. V. di entrata per spese correnti	4
2	F.P.V. di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata dal debito	
3	Entrate finali valide ai fini del saldo di finanza pubblica	903
4	Spese finali valide ai fini del saldo di finanza pubblica	892
5	SALDO tra Entrate e Spese finali valide ai fini del saldo di finanza pubblica	15
6	Saldo obiettivo pareggio rideterminato 2017	0
7	Spazi finanziari acquisiti con i patti regionalizzati e con il patto orizzontale nazionale 2017 e non utilizzati per impegni di spesa in conto capitale	0
8	SALDO obiettivo pareggio rideterminato finale 2017	0
9	Differenza tra saldo Entrate e Spese finali valide ai fini del saldo di finanza pubblica e saldo obiettivo pareggio rideterminato finale 2017	15

## DEBITI FUORI BILANCIO

Dalla verifica effettuata dal Responsabile dell'Area Finanziaria non risulta la sussistenza di debiti fuori bilancio.

## ANALISI DEI PROGRAMMI

In merito all'analisi dello stato di realizzazione dei programmi e dei progetti dell'Amministrazione Comunale, indicati nei documenti di programmazione relativi all'esercizio finanziario 2018, alla luce degli elementi finanziari esposti e di quanto sopra riportato, si evidenzia che l'attività amministrativa e gestionale dell'Ente è stata mirata a:

- raggiungere in buona sostanza gli obiettivi prefissati, individuati nei documenti programmatici del bilancio 2018-2020 esercizio finanziario 2018, e nel PEG 2018-2020 comprendente, altresì, il Piano degli obiettivi e della Performance, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.18 del 22.03.2018, utilizzando al meglio le poche risorse umane disponibili, finanziarie e strutturali dell'Ente;

- a garantire il livello quali-quantitativo dei servizi resi ai cittadini;

- garantire una sana gestione, migliorando il risultato della gestione finanziaria, come dimostrato dall'avanzo di amministrazione al 31.12.2018, ciò anche grazie all'intensificazione e ottimizzazione dell'attività di accertamento e riscossione coattiva dei tributi, avviata nel 2015 dall'Ufficio Tributi con l'assistenza e supporto tecnico parte di Ditte specializzate e soprattutto non ricorrendo al mercato finanziario per il finanziamento delle opere pubbliche e delle spese di investimento ma attraverso il reperimento delle risorse necessarie da altri enti pubblici, evitando ritardi nei pagamenti senza dover ricorrere all'anticipazione di tesoreria, il formarsi di debiti fuori bilancio e assolvendo ai debiti fuori bilancio riconosciuti dal Consiglio comunale nei termini di legge;

I programmi di spesa sono i punti di riferimento con i quali misurare, a fine esercizio, l'efficacia dell'azione intrapresa dall'Amministrazione comunale. La lettura del bilancio "per programmi" permette di associare l'obiettivo strategico alla rispettiva dotazione finanziaria.

Ogni programma è costituito da interventi di funzionamento (Tit. 1°-spese correnti), da investimenti (Tit.2°-spese in conto capitale) e dalla restituzione del capitale mutuato (Tit. 4°-rimborso prestiti).

Il grado di ultimazione dei programmi attivati, inteso come rapporto tra la previsione e gli impegni di spesa assunti viene rilevato dalla sopra riportata tabella "*ANALISI DELLE SPESE CORRENTI IN RELAZIONE ALLE MISSIONI DELL'ENTE*"

Il giudizio di efficienza nella gestione dei programmi deve essere però limitato alla sola componente "spesa corrente". Le spese in conto capitale hanno di solito tempi di realizzo pluriennali

Ai fini del perseguimento degli obiettivi programmati non si può prescindere comunque, dall'assetto organizzativo interno del Comune di [Cabella Ligure](#), molto elementare e sempre meno idoneo a poter garantire un livello di efficienza ed efficacia dei servizi e la molteplicità degli adempimenti istituzionali. La struttura elementare di questo Ente costituisce un fattore di rilevante criticità, proprio dei piccolissimi Comuni, nel raggiungimento degli obiettivi programmati e dell'efficacia ed efficienza della gestione dell'attività amministrativa, in conseguenza della complessiva attività istituzionale ordinaria, ossia di quella parte di attività che ha carattere permanente, ricorrente o continuativo, che assorbe un numero considerevole di ore giornaliere, proprio in virtù del massiccio accentramento delle funzioni e adempimenti che fanno capo a ciascun dipendente. Situazione resa sempre più critica dagli innumerevoli nuovi adempimenti in

conseguenza del continuo proliferare della normativa e del processo in atto di ammodernamento della Pubblica Amministrazione.

E' bene ricordare che la dotazione e l'organizzazione del personale, con il relativo bagaglio di competenze ed esperienze, costituisce il principale strumento per il perseguimento degli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione.

La dotazione organica dell'ente al 1.01.2018 risultava costituita da n. 2 dipendenti in servizio con contratto a tempo indeterminato e n. 1 posto vacante, come rappresentata nella seguente tabella

Categ.	Profilo professionale	Previsti in Pianta Organica	In servizio
D1	Istruttore direttivo - titolare P.O. Servizio Finanziario	1	1
C	Istruttore amministrativo – servizi generali e demografici	1	1
B3	Collaboratore tecnico-manutentivo (operaio) Area Tecnica	1	
		3	2

Al fine di sopperire alla carenza numerica ( dotazione organica sotto dotata) e di specifiche professionalità in materia Urbanistica, dei lavori Pubblici e della Polizia Locale, oltre ai due dipendenti comunali, si aggiungono ulteriori n.3 unità, dipendenti di altri comuni utilizzati ai sensi dell'art. 14 del CCNL 22.01.20004, di cui n. 2 Responsabili dell'Area Urbanistica e Area Lavori Pubblici.

Alla luce delle considerazioni esposte, il ricorso alle forme di cooperazione hanno sempre assunto, per questo piccolo Comune montano, un'importanza centrale, rappresentando l'unica via percorribile per la gestione di servizi e funzioni in modo più efficiente ed economico, anche se non mancano criticità che ne impediscono la concreta attuazione, per la mancanza di una ferma volontà di cambiamento dei piccoli enti, per i quali prevale in larga misura, lo spirito di conservazione delle preesistenti strutture, avvalorata dai continui slittamenti dei termini inerenti l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali e i continui mutamenti normativi.

Sulla base dei detti presupposti, questo Comune ha già in passato, per l'esercizio delle funzioni in ambiti territoriali adeguati, attuato forme sia di decentramento e soprattutto di cooperazione con altri comuni ed enti pubblici, con l'adesione alla Comunità Montana Terre del Giarolo e successivamente all'estinzione decretata con legge regionale, all'Unione Montana Terre Alte, attiva dal 1.01.2016, e anche con i privati, avvalendosi altresì della collaborazione della Pro Loco e dell'azione dei volontari..

## CONCLUSIONI FINALI

In relazione all'analisi della gestione finanziaria e sulla base degli obiettivi raggiunti, in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti, si ritiene efficace l'azione condotta nella produzione dei servizi pubblici, seppur con grosse difficoltà, stante le non poche criticità derivate dalla cessazione della ex Comunità Montana e mancato subentro operativo dell'Unione, come programmato e stabilito dallo Statuto approvato, nella gestione associata di servizi di particolare rilievo, prima gestiti in dalla Comunità Montana e con conseguente riorganizzazione interna per la gestione diretta senza le necessarie figure professionali dotate delle richieste e specifiche competenze.

Sarà intento dell'Amministrazione continuare ad adottare ogni provvedimento che consenta di ottimizzare ulteriormente l'utilizzo delle risorse disponibili, e a razionalizzare la spesa, al fine di spendere con attenta oculatezza nell'esclusivo interesse della collettività garantendo l'ottimizzazione dei servizi indispensabili ed eventuale crescita ambientale e turistica del paese.

Il Responsabile del servizio Finanziario  
Rag. Antonella Banhero.

Il Segretario comunale  
Dr.ssa Domenica La Pepa